

## **Il matrimonio tra cristiani. Il sacramento di Cristo Sposo**

Alcuni appunti e riflessioni sulla vita e la missione degli sposi cristiani.

Civitanova Marche, 7 novembre 2008

### **Introduzione.**

Mi è stato chiesto di dare un contributo a questa iniziativa di pastorale familiare e ho accettato molto volentieri; vorrei, infatti, non farmi mancare questo contatto con quanti si impegnano - con amore e competenza - al servizio del Matrimonio, Sacramento da cui dipende il futuro della Chiesa come dell'intera società e incoraggiarne i promotori.

Durante l'intervento, dopo aver ricordato il primato della famiglia "cellula vitale della società", offrirò dei cenni sulla preziosità della testimonianza della "chiesa domestica", luogo in cui vive il mistero della Chiesa comunione e missione.

### **1. Nell'insegnamento della Chiesa la famiglia è la cellula vitale della società.**

Il tema del Matrimonio e della famiglia diventa sempre più centrale nella Chiesa, "mater et magistra", e per questo diventa sempre più evidente l'impegno affinché la società ne comprenda la finalità, attraverso un'azione di proposta e di difesa del "Vangelo della famiglia", come Giovanni Paolo II chiamava tale ambito pastorale.

Il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* (2 aprile 2004) del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, così si esprime in merito:

«Nella famiglia si impara a conoscere l'amore e la fedeltà del Signore e la necessità di corrispondervi (cfr. *Es* 12,25-27; 13,8.14-15; *Dt* 6,20-25; 13,7-11; *ISam* 3,13); i figli apprendono le prime e più decisive lezioni della sapienza pratica a cui sono collegate le virtù (cfr. *Pr* 1,8-9; 4,1-4; 6,20-21; *Sir* 3,1-16; 7,27-28). Per tutto questo, il Signore si fa garante dell'amore e della fedeltà coniugale (cfr. *Mt* 2,14-15).

*Gesù nacque e visse in una famiglia concreta accogliendone tutte le caratteristiche proprie e conferì eccelsa dignità all'istituto matrimoniale*, costituendolo come sacramento della nuova alleanza (cfr. *Mt* 19,3-9). In tale prospettiva, la coppia trova tutta la sua dignità e la famiglia la saldezza sua propria.

*Illuminata dalla luce del messaggio biblico, la Chiesa considera la famiglia come la prima società naturale, titolare di diritti propri e originari, e la pone al centro della vita sociale...* Infatti, la famiglia, che nasce dall'intima comunione di vita e d'amore coniugale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, possiede una sua specifica e originaria dimensione sociale, in quanto luogo primario di relazioni interpersonali, *prima e vitale cellula della società*: essa è un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale» (nn. 210-211).

E Benedetto XVI nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), non è meno esplicito del testo precedente: "Matrimonio e famiglia sono istituzioni che devono essere promosse e difese da ogni possibile equivoco sulla loro verità, perché ogni danno arrecato ad esse è di fatto una ferita che si arreca alla convivenza umana come tale" (n. 29).

### **2. La Chiesa ha assoluto bisogno della vocazione-missione degli Sposi cristiani.**

Nella Chiesa i battezzati che celebrano il sacramento del Matrimonio hanno una vocazione meravigliosa che è una loro missione specifica: toccare e far toccare "con mano" la presenza di Dio e il Suo Amore così come Gesù ce lo ha donato e insegnato. Anche agli Sposi si possono applicare le espressioni di Paolo agli Efesini: «Vi esorto dunque io, prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con

amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace» (4,1-3), e per questo aggiunge: «Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti, come al Signore... E voi, mariti, amate le vostre mogli. Come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei... Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (Ef 5,21-22.25.32).

Non ci si può sorprendere di tale linguaggio se si ricorda cosa fece Gesù il Giovedì Santo; si è cinto un grembiule, ha lavato i piedi ai Dodici (che strano Signore e Dio è Gesù!) e ha annunciato il traditore, mostrando così che l'amare sino alla fine (cfr Gv 13,1) richiede la disponibilità a “sottomettersi”, ad abbassarsi, con umiltà e semplicità. «...Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi... Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica» (Gv 13,12-17). E nella lettera ai Filippesi, San Paolo afferma la necessità di considerare con tutta umiltà gli altri superiori a se stessi, portando l'esempio dell'incarnazione e della Kenosi di Gesù (cfr 2,3-11).

È in questo contesto che Gesù consegna il Comandamento che chiama Suo e Nuovo (cfr Gv 13,34) – che possiamo anche definire “la dolce legge degli sposi” – ed è solo in un contesto pasquale che lo si può comprendere e, direi, vivere.

Detto ciò, penso risulti evidente come nella pastorale familiare - e quindi nella preparazione *remota* (la pastorale dei pre-adolescenti) come in quella *prossima* al Matrimonio – sia fondamentale l'esemplarità del Signore Gesù. Si tratta, inoltre, di realtà che sono da non dare mai per scontate, in modo *permanente*.

E questo è uno dei motivi per cui in ogni Parrocchia, non dovrebbero mancare momenti e occasioni in cui incontrare le famiglie e gli sposi. Ed è utile che non siano prevalentemente momenti di formazione intellettuale, per quanto significativi possano essere: non siamo unicamente fatti di “testa”. Abbiamo bisogno di coltivare dei rapporti personali, di conoscenza e amicizia e, in questo “clima”, è bene inserire occasioni di formazione umana, spirituale e pastorale. Gli sposi sono soggetti della vita e della missione della Chiesa e non solo oggetti della pastorale.

Ora, farò delle esemplificazioni che possono risultare delle tappe o momenti della formazione di quanti, chiamati al Matrimonio, possono mostrare l'amore di Cristo per la Chiesa come anche l'amore della Chiesa per Cristo.

### **3. Conoscere l'amore di Dio in Cristo e sceglierLo come unico Signore.**

Chi ha ricevuto il Battesimo soprattutto da neonato, ha bisogno – è uno dei compiti, prima di tutto, dei genitori, del padrino e della madrina – di essere guidato a scoprire l'amore di Dio, dalla creazione alla redenzione: «Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ... e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ne viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene» (Ef 2,4-6.8b-9).

Sino a poter affermare, con e come Paolo: «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20).

Ma come ci si accorgere di questa realtà? sino a scoprirla il *Centro di tutto* come accadde a Paolo? «Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo... per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo» (Fil 3,7-8).

Pur essendo utile il contributo delle scienze umane, mi soffermerò sulle dimensioni più specificamente teologiche e pastorali, lasciando ad altri la loro presentazione.

**3.1.** Un pilastro per conoscere l'amore di Dio in Cristo Gesù è la *Parola di Dio*, luce e nutrimento – è una esperienza che non possiamo sapere per sentito dire! - della persona in ogni sua facoltà e dimensione. Anche qui ci soccorre Paolo: «Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (2Tm 3,14-16).

Tutta la Scrittura. Come dovrebbe essere più applicata questa affermazione nelle nostre famiglie e nelle Parrocchie! E questo è stato anche uno dei contributi della XII Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi (cfr *Messaggio finale*).

Del resto, nel Primo Testamento quasi tutti i protagonisti sono in verità sposati... ed è fondamentale per poterne comprendere l'Ultimo e definitivo che esprime l'essenza di Dio che è Amore. Il percorso delle Scritture dovrebbe condurci attraverso l'amore a Dio e al prossimo, il grande comandamento (cfr Mt 22,34-40; Dt 6,5; Lv 19,18; Rm 13,8; Concilio Vaticano II, costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 9), alla scelta di vivere alla luce dell'unico Comandamento di Gesù.

Una Parola ascoltata e vissuta, e per questo, come discepoli, se ne condividono i frutti, sia personali che di apostolato, ma anche da comunicare e annunciare affinché porti a compimento la sua "missione". «Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo... tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,26-28)

**3.2.** La vita della Parola forma adulti nella fede, cioè persone capaci di "discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (cfr Rm 12,2b), di dire "sì, sì e no, no", quando occorre, e sapendo distinguere a chi e quando: «dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici. Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera... e non vogliate rattristare lo Spirito Santo, col quale foste segnati per il giorno della redenzione» (Ef 4,22-24.30).

«Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore... Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità» (Ef 5,1-2.8-9).

Per crescere nella vita cristiana, occorrono allenamenti così da apprendere: l'*arte di rinnegare se stessi* (cfr Lc 9,23), la *prudenza di non dare occasioni al diavolo* (cfr Ef 4,27), la *sapienza di rendere sempre più solida la carità*, l'unica virtù che rimane (cfr 1Cor 12,13-13,12).

**3.3.** La Parola ci insegna a vivere la verità dell'amore. Dall'*aver incontrato l'amore di Dio in Cristo Gesù*, lo Spirito Santo ci insegna ad *amare come Gesù* (come è prezioso apprenderne le caratteristiche: amare come se stessi, amare anche i nemici, amare riconoscendo nel prossimo Gesù!) sino ad avere l'*amore di Gesù*. Sant'Agostino dice: "Ora siete credenti, perseverando nella fede diverrete veggenti... e conoscerete la verità" (*Commento al Vangelo di S. Giovanni*, XL, 1).

In modo progressivo, ma non con una crescita continua – ci sono errori, tentazioni di tornare indietro, ... - diventa sempre più normale vivere centrati non in sé, ma nella volontà di Dio che è "essere il Corpo di Cristo"; per cui ci si prende cura di chi si

incontra, proprio come faceva Lui, e si va cercare proprio chi ha più bisogno, con una intensità d'amore simile alla sua, al punto tale che alcuni lo vedono e lo sentono in noi!  
*E come è significativo che questa realtà si sperimenti già prima del Matrimonio!*

*La verità dell'amore* inoltre è il mistero pasquale; è il chicco di grano che muore per dare la Vita, lo Spirito Santo. Se si vive il mistero pasquale, si vive l'amore di Gesù ed Egli "fa nuove tutte le cose"; rende partecipi del disegno di Dio (è il dono dello intelletto), perché si è in una (quasi) continua unione con Dio e nel raccoglimento interiore: condizione ideale per attuare il culto spirituale del sacerdozio comune.

Alla scuola del Maestro si giunge quindi a comprendere la croce, il dolore nelle sue mille sfaccettature. In questi momenti il Maestro può diventare lo Sposo, l'Unico... se credendo all'amore del Padre che sa dosare le difficoltà e non permette siamo tentati al di sopra delle nostre forze (cfr *1Cor* 10,13), ci si "abbandona" in Lui, con la fede, la speranza e l'amore del Crocifisso. E non di meno, perché in alcune circostanze o si fa così oppure non si regge l'urto terrificante del dolore...

Si tratta di vivere realmente il Battesimo: morire con Lui per risorgere alla vita nuova che Gesù ha portato sulla terra: lo Spirito Santo. Ecco, i cristiani devono giungere a vivere *l'amore per la verità*. E anche questo lo apprendiamo dalla Parola di Dio ed è "la verità che ci fa liberi" (cfr *Gv* 8,32). *E non si può cercare la libertà, senza la verità!* Se siamo infatti profeti, sacerdoti e re, per il Battesimo, come Gesù, ci si deve educare a cercare la Verità che è Dio, come singoli, come coppia di sposi e come famiglia. E ciò significa insegnare e imparare: a perdonare e a chiedere perdono - siamo creature fragili -, a cercare momenti di verifica o discernimento comunitario, a celebrare i sacramenti, in particolare quelli della Penitenza e dell'Eucaristia... Il battezzato, perché parte del Corpo di Cristo, è chiamato a credere, a celebrare e annunciare, a tutti, a cominciare da quelli della propria casa, l'amore infinito e misericordioso di Dio.

#### **4. La famiglia è chiamata a custodire e alimentare l'amore reciproco.**

Gli Sposi sono chiamati a vivere tutto ciò e a insegnarlo ai figli che Dio dà loro, in accordo con la Chiesa e rispettandone le indicazioni. Infatti si insegna qualcosa solamente quando lo si vive.

Qui dobbiamo chiedere la grazia – nel Rito del Matrimonio nella formula del consenso si dice: *con la grazia di Cristo* – che Dio colmi le distanze tra ciò che diciamo e ciò che viviamo! Nella vita di ogni giorno, dalla mattina alla sera, si tratta di perseguire, in realtà, una cosa sola: **custodire l'amore reciproco tra gli sposi**. Il resto è secondario e ne consegue, anche la partecipazione ai sacramenti (cfr *At* 2,42-47; 4,32).

Gli sposi hanno la vocazione a mostrare l'identità di Dio che è e dice amore attraverso il loro reciproco amarsi e perdonarsi, incoraggiarsi e ascoltarsi, ...

Si capisce allora perché nei primi secoli del cristianesimo le famiglie fossero così importanti e i cristiani, progressivamente, giunsero a mutare, per la loro originale e saggia visione della vita e del matrimonio, la stessa legislazione romana.

#### **5. La Famiglia insegna a coltivare le virtù umane e cristiane.**

La persona umana ha una connotazione relazionale e una molteplice e ricca trama di rapporti da non sottovalutare (con se stessi, con gli altri, con il cosmo, con Dio). Infatti, secondo la dottrina della Genesi, l'uomo e la donna sono fatti "a immagine e somiglianza di Dio" che è Trinità di persone, nell'unità della natura. Qui troviamo la radice della *socialità* umana da cui i *principi della solidarietà e della sussidiarietà*. La dottrina della persona non può dimenticare il tema della *libertà* e del peccato che ha minato la capacità di discernere con la *coscienza* individuale la *volontà di Dio*.

E ciò significa **assumere ed elevare i rapporti umani, e maturare nelle virtù umane e cristiane** testimoniando la verità dell'amore e l'amore della verità, come coppia e come famiglia.

## **6. Dio con le famiglie dà grandi insegnamenti all'intera comunità ecclesiale.**

La famiglia cristiana cosa insegna all'intera comunità ecclesiale?

Essa può insegnare che la vita è dono di Dio, da accogliere sempre, da amare, da servire e da accompagnare sino alla fine. Sapendo accettare anche i rifiuti e le fatiche di chi non accetta gli insegnamenti avuti da piccoli e va in cerca di una strada diversa da quella vissuta in casa... Può insegnare che educare, prima di tutto, significa dare esempio e farsi prossimo più che esortare in quantità e continuità. Essa può insegnare la fatica e la bellezza della ferialità, come lo stupirsi per gli interventi prodigiosi di Dio.

Essa può insegnare ad essere aperta al mondo e non sentirsi autosufficiente, ma protesa a dare ciò che gratuitamente ha ricevuto.

Può insegnare l'importanza di saper convivere tra generazioni diverse, sapendone anche superare i normali conflitti. Essa può insegnare che è più bello vivere insieme e portare, anche nelle delusioni, una testimonianza comunitaria.

Essa può insegnare a prendere il passo del più piccolo, del più debole... Quanto Giovanni Paolo II scrive al n. 24 dell'Esortazione apostolica *Vita Consecrata* (25 marzo 1996), parlando della persona consacrata che fa esperienza della "verità di Dio-Amore in modo tanto più immediato e profondo quanto più si pone sotto la Croce di Cristo, vale anche per gli sposati. Come anche il testo di Sant'Agostino che canta la bellezza e la potenza dell'amore di Dio sulla Croce: «Bello è Dio, Verbo presso Dio... È bello in cielo, bello in terra; bello nel seno, bello nelle braccia dei genitori, bello nei miracoli, bello nei supplizi; bello nell'invitare alla vita e bello nel non curarsi della morte; bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla; bello nella Croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo. Ascoltate il cantico con intelligenza, e la debolezza della carne non distolga i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza».

## **7. La famiglia vive quando custodisce il dialogo dell'amore.**

La famiglia ci insegna l'importanza del **dialogo con tutti in vista del bene comune**. E ciò è ancora più importante oggi visto che siamo chiamati, dall'urgenza delle situazioni, a intessere rapporti di fraternità, di servizio, di comune ricerca della verità, di promozione della giustizia e della pace, con il maggior numero di persone.

In primo luogo, possiamo condividere molto con i fratelli delle altre Chiese e confessioni cristiane; ma anche con i fedeli delle altre religioni; con gli uomini di buona volontà, in special modo con tutti coloro che, anche senza saperlo, cercano la verità e la salvezza di Cristo.

## **Conclusione.**

Alla Scuola di Gesù gli sposi cristiani possono contribuire ad edificare la *civiltà dell'amore*, a sanare piaghe e drammi dell'umanità, offrendosi per superare gli ostacoli all'opera di Dio, che sono i nostri modi individualistici di fare.

Se Giovanni Paolo II nel 1981 affermava che *Il futuro dell'umanità passa attraverso la famiglia*; ciò è ancora vero e, anche, si tratta di prendere ancora di più sul serio e con la nostra collaborazione alla grazia di Dio essa potrà diventare un patrimonio sempre più condiviso. Anche attraverso la vostra opera di cui vi ringrazio e per la quale prego il Signore affinché diventi sempre più feconda per la Gloria di Dio.

Rocchi don Emilio